

che altra occasione di odiarla non gli daua, che l'essere propugnacolo inuito della libertà Italiana. Cento, e cento modi specolò egli, e all'vltimo, confederatosi con la Queua, ch'era del Re Cattolico Ambasciatore, resistente in Venetia, eleffe vno ardito di eccello, e à tale proportionem empio, e scelerato. Fecero ambo scelta di huomini micidiali, per lo più Borgognoni, e Francesi: (per non dare sospetto con introdurre Spagnuoli) l'introdussero nella Città, e qualchuno dentro l'Arsenale sotto colore d'esercitarui l'arte di fabbricar fuochi artificiali; diuisero i posti, e in giorno determinato, al comparire di molti legni, che doueano venire dal Regno di Napoli, hauean fatto concerto di attaccar le fiamme all'Arsenale, assaltar la Città, e impadronirsi della sprouista Venetia. Ma l'huomo macchina, e Dio dispone à misura de' suoi giusti disegni. I bergantini, e barche, che veniuano, si disperfero, parte presi da' Corsari, parte battuti dalle tempeste; e differendosi fino all'Autunno l'esecutione della congiura, fù ella da due Nobili Francesi, vn Normanno, l'altro Delfino, scoperta al Consiglio di Diece, che, concessa l'impunità a' riuelatori, ch'erano complici, diede mano à prendere i congiurati, de' quali molti fuggirono, ed hebbero presso l'Ossuna sicuro ricouero. Cosa, che accreditò la fama, ch'egli fusse l'orditore della tela infame, benchè costantemente il negasse alla Corte di Spagna, oue se ne fece richiamo. La Queua fuggì à Milano, perche il popolo, senza dubbio sacrificato l'haurebbe al suo furore; e l'Ossuna hebbe doppo la condegna mercede dal suo Re, che, per sospetti di non sò che pensiero sopra il Regno di Napoli, il fece morire prigioniero. Furono